

LE ASCENDENZE LIRICHE DI PAOLO RUFFILLI

Daniela GIURCULESCU

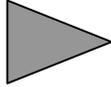
Abstract

*Paolo Ruffilli (born at Rieti, Italy, in 1949) is the author of several volumes of poetry, among which **Piccola colazione** (“**Breakfast**”), Garzanti, American Poetry Prize, **Diario of Normandia** (“**Diary of Normandy**”), Amadeus, 1990, Montale Prize, **Camera oscura** (“**The Dark Room**”), Garzanti, 1992, **Nuvole** (“**Clouds**”).*

The Italian critics underline the Montale influence on Ruffilli’s poetry. We are confronted with an existential crisis due to the absurdity of the world. Ruffilli’s poetry appeals to us not only because of the modernity of his surprising plot, but also because of the harmony and musicality of his wording. The metrics is typically Ungaretti’s but the musicality of his verse, the concrete presence of the objects in the landscape remind us of Montale.

The photograph is both miracle and magic. The image fixed on the paper remains there for ever, while all the things that happened after the click of the camera have changed. This “moment’s eternity” is captured there for ever.

PAOLO RUFFILLI è nato a Rieti nel 1949. Si è laureato in lettere. Giornalista. Collaboratore ai quotidiani “Il resto del Carlino”, “Il Giornale”, “La Nazione”, “Il Giorno”, “Il Mattino di Padova”, “La Nuova Venezia”, “Il Gazzettino”. Collabora alle case editrici “Garzanti”, “Camunia”, “Mondadori”, “Giunti”, “Rizzoli”, “Fati”.



Bibliografia Letteraria

Ha pubblicato alcune raccolte di poesia, fra le quali: “Piccola colazione” (Garzanti, American Poetry Prize), “Diario di Normandia”, Amadeus 1990, Il premio Montale, “Camera oscura (Garzanti, 1992), “Nuvole”. Autore di una monografia “Vita di Ippolito Nievo” (Camunia, 1991, Il premio europeo).

Le raccolte di poesia: “La Quercia delle gazze” (Forum, Farli, 1992), Quattro quarti di luna” (Forum, Farli, 1974), “Notizie dalle Esperidi” (Forum, Farli, 1976).

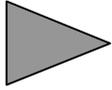
L’affermazione dello storico letterario “La nostra poesia è, in misura preponderante, postpascoliana”, osservazione contenuta nella monografia del poeta, viene ripresa dal critico Donata De Bartolomeo, nell’ editoriale “Novanta”. “La cultura del Conformismo”. Sottolineando l’importanza tanto ermeneutica quanto strategica di tale asserzione, il critico si chiede quali sono le condizioni storico-sociali e poetiche che hanno determinato il trionfo del pascolianesimo che si trova alla base della costruzione dell’approccio del mondo del XX-esimo secolo.

Questo problema coinvolge un altro, cioè il fatto che un poeta come Saba “include una certa parte dell’eredità di Pascoli in tono minore, dentro la quale si sentono (ma molto raramente) degli echi più rumorosi, per ritrovare a sua volta, gli accenti di ciò che lui, per superstizione, crede che sia poesia maggiore, e che, al contrario è soltanto aulica, ma Saba ha una modalità propria di rompere il lentore musicale con non aspettate dissonanze ed inserzioni di realismo prosastico” (Giacomo Debenedetti: “Pascoli – La rivoluzione inconsapevole”, Garzanti, 1979).

Nel suo studio, De Bartolomeo suggerisce una soluzione a questo problema, affermando che “la rivoluzione inconsapevole” determina il minimalismo inconsapevole della fine del XX-esimo secolo di Paolo Ruffilli. Il critico lo chiama

“inconsapevole” perché è “abbandonato alla linea egemonica Pascoli-Saba- Penna; l’atto di coscientizzazione costituirebbe, dunque, un minimalismo consapevole e così creerebbe delle condizioni stilistiche e poetiche per la dissoluzione della critica”.

La critica italiana sottolinea anche l’ascendenza montaliana.



La morte dei cari

L’atonia, l’abulico, stati dello spirito generati dalla morte di un caro, possono essere descritti come una crisi esistenziale davanti all’assurdità del mondo, della sua incomprendibilità.

*“la parola per me
veniva da lontano”.*

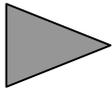
Ci troviamo in un ambiente poetico in cui la parola è accolta, il poeta mettendosi nella postura di ricevere la parola che viene da lontano. La raccolta di poesie “La camera oscura” ci fa sapere i luoghi dai quali la parola può venire; l’uno è la realtà esteriore, l’altro – la realtà interiore. Dobbiamo sottolineare la duplicità della parola che viene “da lontano”. Ci sono due sorse e una doppia identità.

Il fascino della poesia ruffilliana, la sua attualità, il motivo per il quale l’abbiamo scelto, non consistono solo nell’intriga piena di sorprese, ma anche in quell’armonia squisita, nell’orchestrazione delle parole. La sua metrica è tipicamente ungarettiana, ma la cadenza, la musicalità dei versi, la presenza concreta degli oggetti nel paesaggio, le vocabole sono specifiche del discorso montaliano: la spiaggia, il mare.

“Il Diario di Normandia è un riscrivere dell’esperienza di Ulysse, attraversando lo spazio dantesco, reiterando il mito di un universo tipicamente montaliano: l’idea del sacrificio circoscritto all’avventura viene sottolineata dalle vocabole finali.

L'universo ruffilliano attraversa lo spazio montaliano. Il suo discorso poetico conserva il sugello dell'illustre precorritore: l'esperienza montaliana assunta da Paolo Ruffilli illumina la sua poesia con nuovi orizzonti di lettura.

Paolo Ruffilli può essere considerato un caso singolare del modo in cui la scrittura poetica si rivela come poetica della sofferenza, dopo esser stato, per un attimo, prolungata, poesia della luminosità nella connessione che la poesia sa crea con le foto che costituiscono il punto di partenza e, allo stesso tempo, il punto d'arrivo. Tutto sorpreso in un'atemporalità perplessa ed allucinante, propria della fotografia, la cui evidenza conta, non tanto dal punto di vista della nostalgia-piacere, quanto dalla prospettiva del sugello amore-morte.



Immagini dei vivi

Nella sua raccolta di poesie "Camera oscura" Paolo Ruffilli sembra sfogliare un album di fotografie dalle quali emergono tanto le immagini dei vivi, quanto quelle dei morti.

*"Forse, perché
nel pacco delle foto
per convenzione
l'urlo è muto e
sta bloccato il corso
nella sospesa evoluzione,
avanti e indietro.
Tutto è già accaduto
E viene lì accelerato.
Con minimo distacco
i pregi e i torti
Posti sotto vetro.
I vivi sono morti:
Colti in assenze
Di statuto, nell'atto
Di discesa senza porti
Ma con le sue partenze
E i suoi arrivi
Morti vivi".*

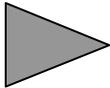
Cos'è la fotografia? E' allo stesso tempo miracolo e magia. Perché sentiamo il bisogno di fotografare?

La fotografia non soltanto ha esorcizzato l'oblio, ma, allo stesso tempo hè riuscita a soddisfare la necessità dell'assoluto.

L'immagine fotografica fissata sulla carta è immutabile, mentre tutte le cose che sono accadute dopo lo sblocco dell'obiettivo non sono più le stesse. Questa "eternità d'istante" montaliana è fissata lì per sempre.

Allo stesso tempo dobbiamo pensare alla fotografia come ad un documento della vita di famiglia. I visi dei morti, il suono della loro voce compongono insieme il passato di una famiglia, una storia che sembrava perduta; i più nascosti segreti sono ripresi attraverso la fotografia, le radici sono svelate, ed il passato, fissato sulla carta fotografica s'illumina di colori e visi familiari.

*"Davanti al passato così recuperato ci siamo noi.
Noi soli. L'essere fissato sulla
carta fotografica rassomiglia alla morte.
Noi accanto ai defunti.
Morti vivi.*



La vita e la morte

Il passato viene confrontato con il presente. Ci vengono nella mente delle questioni sulla vita e sulla morte, sul passato e sul presente.

*"L'oggetto che si è
offerto all'obiettivo,
premuto e distaccato.
Messo a morte,
eppure lì sospeso
a tempo indefinito
disegnato, per assurdo,
nel suo essere proteso.
L'atto mancato."*

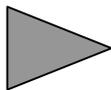
Così come “l’oggetto si è offerto all’obiettivo/premuto e distaccato”, similmente il tono del poeta è distaccato, neutro. Si tratta piuttosto di una registrazione, di un’indagine obiettiva.

Esiste, certo, una perplessità davanti alle vecchie fotografie che vengono sfogliate, una dimensione dell’intelligenza nel recupero del passato.

La raccolta di versi “Camera oscura” può essere letta anche come un romanzo, un album accompagnato dalla musica sottile del passato, simile alla sabbia nella clessidra.

A differenza del poeta contemporaneo Giorgio Caproni che ha utilizzato il procedimento del ditteo per recuperare frammenti del suo passato, nella poesia ruffilliana il quadro è quello che circoscrive i personaggi; il mondo dei “morti vivi” s’illumina quasi dall’interno. Nella “Camera oscura” ci sono dei personaggi che appaiono all’improvviso, ci sono delle storie che la vita viene a complicare, c’è anche la morte, concepita come epifania.

*“Il charleston di raso
con fiori di perline
sulle gambe nude.
Le scarpine decollé
Col nastro.
Una mano sul fianco
E l’altra a reggere
I capelli dietro al collo.
Le labbra strette,
A cuore.
Firmato, sotto il bordo:
Wanda Dell’Amore.
Il 2 del 7 del ’38.”*



I personaggi della “Camera oscura”

Il discorso poetico ruffiliano, mormorato sottilmente, viene strutturato in modo equilibrato fra poesia e romanzo; la “Camera oscura” può essere letta anche come romanzo, abbondante in personaggi ben precisati, con delle figure luminose, estremamente interessanti come psicologia.

*Wanda Dell'Amore, il nonno paterno:
Quasi calvo
Un viso tondo
Segnato da due baffi
Folti e scuri.
Nella giacca
Di fustagno,
Con la striscia
Di velluto nero
Sul risvolto.
Il padre di mio padre.”*

Questa foto rivela non solo le caratteristiche fisiche (“quasi calvo, un viso tondo segnato da due baffi”), ma anche la storia “in nuce”- che può essere percepita come una radiografia del nonno. Il filo della vita del personaggio, così come essa può essere riassunta in qualche parola essenziale, è:

*“L'immagine concreta
di un pensiero, in fondo
neppure tanto strano:
la colpa dell'immenso
disordine del mondo.”*

L'immagine del nonno assume il significato universale della condizione hamletiana.

Parafrasando Enrico Bagnato, la fotografia è un segno, metafora della moltiplicazione dell'esistente.

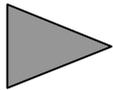
La tecnologia della civiltà moderna dell'immagine viene incentrata sulla riproduzione meccanica od elettronica di ciascun oggetto, sia esso vero od artistico; possiamo pensare all'universo della realtà visuale, così diffuso nella civiltà attuale. Il fotografare, dunque il ridurre della realtà oggettiva a frammenti permette il ripensare delle coordinate dello spazio e del tempo e, allo stesso tempo, l'approccio logico-interpretativo di ciò che definiamo “realtà oggettiva”.

Nella fotografia il presente ed il passato coesistono, e l'universo si ricostituisce in una prospettiva unidimensionale. Davanti alle immagini del padre, del bambino, della giovane madre, il poeta si rivela come padre dei suoi genitori:

*“Io diventato per
inversione il padre
di mio padre, in
questa immagine
ostruita, rimasta
allo stato di passato
rovesciato
il rapporto
di grandezze
in un’ottica
che resta comunque
equivalente*

*Pronto e contento
A prenderlo per mano
A parlargli del mondo
E della vita,
Guidandolo lontano”*

Il poeta sembra rendersi conto della dissoluzione del logico delle relazioni umane, del problema hamletiano dell'esistenza di quell' immenso disordine del mondo, dell'assenza della connessioni logiche in un mondo in cui tanto l'esistenza quanto la sua interpretazione sembrano rovesciate, senza significato.



La metafora del destino umano

“Camera oscura” costituisce un’originale e significativa metafora del destino umano.

*“Il colmo, la radice
sì, delle persone:
la dimensione complessiva,*

*un'estensione dell'oggetto
a simbolo e funzione
di tenuta, di durata.
Il punto pieno
Che senza termini
Contiene il senso
Illimitato, in cui
Per convenzione
Coincidono slancio
E ricaduta dell'attenzione."*

Ecco dunque, in qualche parola, il significato complessivo della fotografia impregnata di dimensioni complesse, simboliche.

Il tipo di discorso poetico ruffilliano, il senso dell'equilibrio fra poesia e narrazione può essere paragonato a quello del poeta Giorgio Caproni ed in ascendenza, andando indietro, sul filo della storia della letteratura italiana, con Guido Gozzano. Quest'ascendenza è estremamente ovvia persino dalle prime pagine della "Camera oscura" che abbiamo scelto.

L'analisi testuale di alcuni versi dei due poeti ci permetterà di sostenere quest'osservazione con argomenti.

La dimensione dell'epico, comune a questi due poeti, consiste non tanto nel presentare delle vicende quanto nell'introdurre dei personaggi che mettono in evidenza la protagonista delle due poesie di Gozzano "La signorina Felicità ovvero la felicità" e "L'amica di nonna Speranza"

La squisita utilizzazione dei tempi verbali è ovvia in queste due poesie – tanto nell'apertura al tempo presente – quasi un'evocazione- "Signorina Felicità, a quest'ora scende la sera nel giardino aulico della tua casa - tempo verbale al quale Gozzano ritornerà nel discorso diretto – quanto nell'attribuire il presente storico, continuando poi con l'imperfetto, il passato prossimo ed il passato remoto, in concordanza con la logica del discorso.

Nella stessa maniera Paolo Ruffilli usa il presente storico con delle valenze evocative:

*“Vestita già
di nero, lo sguardo
altero, china
piglia per la mano
il bambino che
di fianco, in grembiule
bianco, con uno strano
collo a mantellina,
punta il piede e
chiede, con occhio
contrariato, di
essere lasciato.”*

Nella descrizione dei suoi personaggi Gozzano sceglie gli elementi famigliari.
Il ritratto che Ruffilli fa della madre e similamente evocativo:

*“Mia madre, amata
e, per amarla,
tenuta più lontano.
Taciuta e distaccata...”*

Dopo la minuziosa descrizione fisica della madre segue anche la descrizione
psicologica, rendendone una figura indimenticabile:

*“Non c’era cosa
che non dicesse
di saper fare.
Mai ferma o
Con le mani in mano,
Senza posa(...)
Il suo argomento:
La casa e la cucina.*

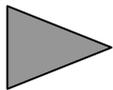
Per ambedue i poeti gli oggetti intorno a loro sembrano avere un valore simbolico;
i personaggi intorno alla “Signorina Felicita” sono messi in evidenza ed hanno una
personalità ben definita.

Quel “Tuo Buon Padre, simile al farmacista, a Maddalena, rappresenta una figura centrale, con valore emblematico anche nella poesia ruffilliana; in un rapporto rovesciato, Ruffilli diventa il padre di suo padre:

*“Io diventato per
inversione il padre
di mio padre (...).”*

La descrizione minuziosa degli abiti dei suoi personaggi offre a questi uno statuto di veri personaggi drammatici. L’atmosfera di opera drammatica, comune ad ambedue i poeti, è estremamente ovvia nella raccolta ruffilliana “Camera oscura” sin dall’inizio:

*Il charleston di raso
Con fiori di paillette
E frange di perline
Sulle gambe nude.”*



L’ascendenza pascoliana

Un’altra possibile ascendenza lirica dell’universo poetico ruffilliano che vogliamo sottolineare è quella pascoliana.

L’essenza della poetica pascoliana, contenuta nel testo pragmatico “Il Fanciullino”, incentrata sull’immagine del fanciullo, sulla dimensione del primitivo e dell’universale che c’è dentro di noi, dell’ingenuità, della purezza degli uomini può essere ritrovata in una strofa della “Camera oscura in cui vengono descritti con numerosi dettagli la madre ed il bambino:

*“Vestita già
di nero, lo sguardo
altero, china,
piglia per mano
il bambino che
di fianco, in grembiule*

*bianco con uno strano
collo a mantellina
punta il piede (...)*

Il rapporto rovesciato madre – figlio:

*“Fattasi figlia
di suo figlio.”*

Ci ricorda la stessa relazione padre-figlio –uno dei motivi prediletti di Ruffilli.

A parafrasare Eugenio Montale che facendo riferimento al volume ruffilliano “Notizie dalle Esperidi” ne sottolinea l’ascendenza di Leopardi nell’opera di Ruffilli (“Ruffilli ha fatto sua la lezione di Leopardi”), diremo che Ruffilli ha costruito la propria via nell’ambito della lirica italiana contemporanea.

References and bibliography

- Bagnato, E.** 1994. “Camera oscura” di Paolo Ruffilli in *La Vallisa*, n. 37, Bari.
Barthes, R. 1978. *Cahier de poesie, E3*, tradotto in “Filigrana dell’essere”
Montale, E. (RAI –Terzo Programma).

The author

Daniela Giurculescu teaches English and Italian for Business Communication at the Academy of Economic Studies, Bucharest. She has a special interest in Italian literature and has published various contributions in the *Luceafărul*, the *Contemporanul*, and the volume entitled *Poesis* (ed. George Vulturescu), with translations from Anna Santoliquido and Paolo Ruffilli. She translated into Italian the volume of poetry *Daniel Bănulescu Federal Republic*, by Daniel Bănulescu, Vinea Publishing House, 2000.

As a teacher of Business English she has co-authored the textbook *English for the Tourism and Hospitality Industry*, Bucharest, Ed. Universitara, 2003.

She is currently finalizing her Ph.D thesis on “Evaluation and Self-Evaluation”.